

● A OCCHI APERTI Adele e Diletta sono state in Uganda d'estate e raccontano la loro esperienza

DI GIULIA COLOMBINI

Torniamo ad incontrare Diletta Demi e Adele Gardin, due giovani di cui su queste pagine avevamo raccontato le prime esperienze missionarie con il corso «Ad occhi aperti 2024», promosso dal Centro Missionario e da Amani Nyayo. Diletta (30 anni) vive a Lucca ed è impiegata, Adele (22 anni), fiorentina, studia Economia dello sviluppo sostenibile e Cooperazione internazionale all'Università di Firenze. Lo scorso anno Diletta era stata in Brasile e Adele in Rwanda. Fra luglio e agosto di questo anno hanno condiviso una nuova esperienza ma nel nord dell'Uganda, ospitate dalle suore comboniane a Rhino Camp, nella diocesi di Yoro, un campo profughi che accoglie oltre 150 mila rifugiati, per lo più dal Sud Sudan. Insieme a loro anche il fidanzato di Adele, Samuele Mainardi.

LA SCELTA FRA CURIOSITÀ E AFRICA NEL CUORE

Con un unico orizzonte e due sguardi complementari, le due ragazze hanno deciso di partire per l'Africa. Diletta per «vivere un'esperienza diversa dal Brasile e conoscere nuovi popoli» e Adele, «da sempre appassionata dell'Africa e anche interessata al tema delle migrazioni».

GIORNATE DI CURA E CONDIVISIONE

Il mese trascorso nel centro multifunzionale delle suore comboniane, supportato dalla diocesi di Lucca, è passato tra sorrisi, partecipazione e nuove conoscenze. «Abbiamo dedicato gran parte del tempo alla feeding room, dove ogni giorno pranzavano quasi un centinaio di bambini sotto i cinque anni, accompagnati dai fratellini. Abbiamo aiutato a decorarla e sistemarla» racconta Diletta. «Il cibo era fornito dalle suore e cucinato dalle mamme del villaggio.

Condividiamo il momento e la sera giocavamo con chi tornava, tra canti e attività. Ai bambini abbiamo anche regalato piantine di moringa, per trasmettere il senso del prendersi cura». Le ragazze hanno partecipato anche alla distribuzione degli alimenti agli anziani e visitato la scuola delle suore: «abbiamo preso parte a qualche lezione con circa cinquanta bambini. Al momento



Giovani in missione: «Difficile da spiegare se non si vive»

la scuola è sotto un tendone, ma è in progetto di costruirla» racconta Diletta. Adele ricorda invece un'altra esperienza: «per un fine settimana una suora ci ha chiesto di sostituirla nell'oratorio. Il sabato abbiamo organizzato attività riflessive, con un cartone sulla parola del buon samaritano, mentre la domenica era dedicata al gioco. Parlare in inglese con i bambini più grandi, che poi traducevano ai più piccoli, ci ha permesso di entrare in contatto con loro. È stato bello, ci siamo azzionate».

DUE VOLTI DELL'ACCOGLIENZA NEL VILLAGGIO

Durante la missione, le ragazze hanno incontrato soprattutto profughi dal Sud Sudan, in un contesto di accoglienza complesso. Adele racconta di essere stata colpita dai bambini: «sono molto maturi, hanno un forte rispetto delle regole e responsabilità, soprattutto verso i fratelli.

Alcune tribù, invece, sono abbastanza irascibili. Va considerato che vivono nel villaggio da immigrati, in condizioni di grande povertà». Diletta aggiunge: «questo si notava di più con gli adulti alla distribuzione del cibo. In generale abbiamo trovato sorrisi e saluti, ma non sempre ci siamo sentite desiderate nel villaggio».

SITUAZIONI E PERSONE CHE LASCIANO IL SEGNO

Molti momenti sono rimasti impressi, ma alcuni hanno avuto un impatto speciale. Per Diletta è stata significativa la distribuzione del cibo agli anziani: «alcuni si sono risentiti pensando che avevamo pesato male gli alimenti. Non è stato facile, ma ho cercato di immedesimarmi, pensando che lo facessero per pochi grammi in più di farina e ho capito che è una realtà complessa». Adele ricorda l'amicizia con un ragazzo rimasto orfano che lavorava con le suore

«il momento toccante dei bambini che, la sera prima di partire, ci salutavano dalla rete: tante voci nel buio che sapevano che saremmo andate via».

QUANDO IL RITORNO CAMBIA LO SGUARDO SUL MONDO

«Spiegarlo è difficile se non lo vivi», concordano le due ragazze. «È stata un'esperienza molto più complessa rispetto al Brasile: richiede un'attenzione altissima, ma mi ha lasciato gratitudine e spensieratezza. Con i bambini tutto il resto spariva» racconta Diletta. Adele conclude citando la canzone «Secondo me» di Brunori SAS: «"Parliamo sempre di Salvini, di immigrati e clandestini. Ma in un campo rifugiati a noi non ci hanno visto mai". Rappresenta bene l'esperienza: non possiamo immaginare davvero cosa significhi vivere così. La missione mi ha dato un punto di vista unico, che fa vedere molte cose del mondo e della vita con occhi diversi».

A Lucca l'arcivescovo di São Luís, accompagnato da Luca Bianucci

Nei giorni scorsi è stato in visita a Lucca mons. Gilberto Pastana de Oliveira (Arcivescovo Metropolita di São Luís do Maranhão - Brasile), accompagnato dal missionario laico lucchese Luca Bianucci che in quella diocesi del nord est del Brasile vive e opera. Lo incontriamo prima della sua partecipazione alla Luminara del 13 settembre. **Eccellenza, partiamo dal nostro Luca Bianucci. Quale ruolo ricopre Luca**

Bianucci nella diocesi di São Luís? «Dalla fine del 2022, Luca si è immerso nella nostra realtà ecclesiale-sociale ed è stato un importante collaboratore per la causa del Regno. In primo luogo, Luca ha una vasta esperienza nell'amministrazione ecclesiastica, avendo già esercitato l'incarico in altre diocesi, incarico giunto in un momento opportuno e necessario per la nostra arcidiocesi. In secondo luogo, ha partecipato e si è impegnato in progetti pastorali e sociali, in particolare nella Parrocchia di San Massimiliano Kolbe, dove ha svolto un ruolo di primo piano nella testimonianza alla società civile». **Tra la diocesi di São Luís e quella di Lucca è iniziato un importante percorso con scambio di esperienze per giovani. Perché lei e Giulietti avete iniziato questo tipo di collaborazione?** «Durante la mia ultima visita ad limina a Roma, nel 2022, ho colto l'occasione per arrivare qui a Lucca, dove ho avuto il piacere di incontrare il vostro vescovo, mons. Giulietti. In breve tempo, abbiamo condiviso le nostre preoccupazioni evangelizzatrici, tra cui la realtà dei giovani, lo scandalo della povertà causata dall'avidità umana, la crisi vocazionale e altro ancora. Poi, sulla base di

un discernimento orante, siamo giunti a elaborare alcune azioni tra e con i giovani, nella loro ricerca del senso della vita e della loro missione nel mondo. Questo scambio è già in corso e stiamo già pianificando una maggiore collaborazione e assistenza reciproca come Chiese sorelle, dando ora priorità ai sacerdoti». **A che punto è il progetto per la nuova cucina per i poveri, di cui abbiamo più volte parlato anche a Lucca?** «Innanzitutto, sono profondamente grato per l'aiuto concreto che i fedeli di questa diocesi hanno fornito alla Parrocchia di San Massimiliano Kolbe, che ci permetterà di fornire cibo a tante persone che vivono per strada, senza casa e alcune senza famiglia nella città di São Luís. Questo progetto di raggiungere queste persone è cresciuto significativamente in termini di presenza e risposta ai loro bisogni. Diverse altre parrocchie hanno adottato questa iniziativa e questa mensa popolare che avete sostenuto servirà ad aiutare altre parrocchie a fare lo stesso». **Eccellenza lei collabora con tante diocesi brasiliane per la tutela dell'ambiente, in particolare dell'Amazzonia. Ci può parlare di questo suo impegno?**

«Attualmente sono presidente della Cea (Commissione Episcopale per l'Amazzonia), composta da 58 circoscrizioni ecclesiastiche (arcidiocesi, diocesi e prelature) in Amazzonia. La sua missione è quella di sensibilizzare e sensibilizzare la Chiesa sulla complessa realtà dell'Amazzonia, promuovendo riflessioni basate in particolare sulla Laudato Si', creando e implementando la Pastorale dell'Ecologia Integrale, lavorando in rete per promuovere la difesa del creato, dei



Mons. Gilberto Pastana de Oliveira

popoli indigeni, delle comunità rivierasche e dell'ambiente. Promuovo incontri formativi di educazione e sensibilizzazione attraverso campagne educative che uniscono fede e cura per la Casa Comune, difendendo i territori minacciati dalla deforestazione, dall'attività mineraria o da progetti su larga scala che incidono sull'equilibrio ambientale e sulla vita delle persone. In sintesi, si tratta di uno sforzo congiunto tra diocesi, prelature e movimenti della Chiesa cattolica per proteggere l'Amazzonia, valorizzare i suoi popoli e preservare l'ambiente come parte della missione evangelizzatrice e dell'impegno per la giustizia socio-ambientale».

Lorenzo Maffei

Lucca: c'è la mostra «Habitus Fidei» fino al 25 ottobre

Inaugurata nella chiesa di san Giovanni a Lucca, offrirà ai visitatori la possibilità di riscoprire la ricchezza di un patrimonio culturale religioso che, nei secoli, ha saputo evolversi mantenendo intatta la propria identità: quello delle «Confraternite» in alcuni luoghi dette anche «Compagnie». Questa mostra resterà aperta fino al 25 ottobre e una sezione documentaria è coordinata dall'Archivio Storico Diocesano di Lucca e sarà esposta presso la sede dell'archivio nel Palazzo Arcivescovile dal 22 settembre al 20 ottobre, ogni lunedì e martedì mattina (9.30-12.30).

Festival della famiglia, il 27 settembre

Tutto pronto per il 27 settembre quando al Seminario arcivescovile si terrà il «Festival della Famiglia» organizzato dal Forum delle Associazioni Familiari della provincia di Lucca. Tutto inizierà a partire dalle ore 9. Dopo i saluti istituzionali, interverranno l'avvocato Adriano Bordignon presidente nazionale del Forum delle Famiglie su «La bellezza della famiglia», poi sarà la volta di padre Maurizio Patriciello di Caivano su «Mondo giovanile, speranza e coraggio». L'intero festival vede la possibilità del pranzo assieme, di laboratori e giochi per i più piccoli e stand delle associazioni che fanno parte del Forum provinciale. Per informazioni e iscrizioni (necessarie per il pranzo): forumassociazionefamiliari@lucca@gmail.com.

Morto p. Sesto, scolopio originario di Capraia

Domenica scorsa, nella chiesa di Capraia, in Comune di Pieve Fosciana, don Fulvio Calloni ha celebrato una Messa di suffragio per padre Sesto Pieroni (foto), scomparso a Empoli dopo lunga malattia. Il religioso, nato a Capraia nel 1934, ordinato sacerdote nel 1959, apparteneva all'ordine degli Scolopi e per tanti anni era stato rettore dell'Istituto Calasanzio di Empoli e, in seguito, parroco a Sovigliana.



Con il suo paese natale padre Sesto Pieroni aveva mantenuto uno stretto e continuo contatto, grazie alle sorelle Lina, che abita a Capraia e Maria Luisa che risiede a San Quirico di Moriano e a tutti gli altri parenti, amici e conoscenti di Capraia e Sillico. Padre Sesto, nonostante l'incalzare degli anni, fino a poco tempo fa non mancava di ritornare da Empoli nella sua Garfagnana per partecipare alle ricorrenze religiose a Capraia e a Sillico, a cominciare dalla suggestiva fiaccolata natalizia lungo le strette strade, circondate da folti boschi, che lo avevano visto bambino. Padre Pieroni era molto benvoluto a Empoli come lo ha ricordato alla stampa il sindaco Alessio Mantellassi, parlando di padre Sesto come sacerdote, insegnante, educatore e guida per tante generazioni di scout. Negli anni Sessanta, infatti, riportò in attività lo scoutismo a Empoli 1. Negli ultimi tempi si trovava ospite in una residenza per sacerdoti a causa dei sempre più gravi problemi di salute. Dopo il decesso, il feretro è stato esposto nella cappella del Calasanzio, mentre il funerale si è tenuto presso la Collegiata di Empoli.

D.M.